

Il 10% delle mamme lascia il lavoro

Dopo le tutele del lockdown aumenta anche nella nostra provincia il numero di chi si dimette: «Minori tutele» **Radogna** a pagina 2

«Non ce la faccio», dimissioni boom Il 10% delle mamme lascia il posto

Dopo le tutele del lockdown, il ritorno alla normalità ha comportato un'aumento di chi getta la spugna. Da un anno all'altro sono cento in più le donne che hanno lasciato l'ufficio per occuparsi dei figli

di **Matteo Radogna**

FERRARA

C'erano una volta il posto fisso e la carriera a tutti i costi. Ambizioni che per decenni hanno condizionato le scelte di intere generazioni. Donne e uomini senza distinzioni. Ma qualcosa è cambiato. Soprattutto la pandemia ha segnato un nuovo approccio al mondo del lavoro. A volte in positivo (come chi ha riscoperto famiglia e tempo libero) e, in altre, in negativo. Il periodo di lockdown, ad esempio, con il massiccio ricorso delle aziende allo smart working, ha consentito a molte neo madri di restare al lavoro. Il ritorno alla normalità e alla presenza in ufficio ha provocato una nuova impennata delle dimissioni delle donne con figli. Nelle province di Ferrara - Rovigo nel 2020 sono state 470 le risoluzioni dal lavoro nel caso di mamme nei primi tre anni del bambino e nel 2021, questo dato, è salito a 565. Cosa che si sta confermando anche nel 2022. L'andamento di queste province è molto simile a quello nazionale, che si discosta di poco. I maschi che si sono dimessi in rapporto alle femmine, sono stati un terzo. Nel 2020 a fare la differenza sono state le maggiori tutele legate allo smart working, ma anche grazie agli strumenti agevolativi previdenziali. Un dato su tutti che fa capire come è cambiato

il trend è quello del rapporto uomini e donne: nel 2020, in pieno lockdown, furono 145 i maschi a lasciare il posto, mentre le femmine soltanto 25. Nel 2021 questi numeri sono diametralmente cambiati: 166 maschi contro 399 femmine che hanno lasciato per dimissioni volontarie, per giusta causa o per risoluzione consensuale. Nel 98, 5 per cento dei casi, però, le donne che lasciano il lavoro lo fanno con le dimissioni volontarie.

La fascia d'età più interessata nel 2021 è quella delle mamme tra i 34 e i 44 anni. Spesso sono le donne al primo figlio che gettano la spugna, perché non riescono a conciliare lavoro e famiglia. La percentuale delle femmine

I DATI

«Le madri interessate sono soprattutto italiane tra i 34 e i 44 anni di età. Di solito al primo bebè»

ne che lasciano il posto si riduce, per ovvi motivi biologici, quando si alza l'età. Nel 2021 sono anche aumentate le lavoratrici, dai tre ai 10 anni di servizio, che si sono dimesse dalla propria azienda. L'altra curiosità è che a lasciare sono stati più gli impiegati degli operai. In conclusione, il ritorno alla normalità ha portato in dote vecchi problemi. Cosa ha spinto queste donne a lasciare il posto? Oltre a chiederselo cerca di analizzare i numeri, la consigliera di Parità

Sonia Alvisi: «Si ritorna ai dati pre-pandemia con tutti gli indicatori in aumento. Si riduce il gap tra lavoratrici madri e lavoratori padri, ma la motivazione prevalente dei padri è il passaggio ad altra azienda, mentre per le madri è la conciliazione vita lavoro. Il focus come sempre è la conciliazione tempi di vita e tempi di lavoro. Servono politiche urgenti e alcune sono state anche evidenziate in tutti questi anni e ribadite oggi».

Non bastano piccoli provvedimenti per invertire la tendenza, ma un'azione ad ampio raggio: «Misure strutturali perché la cura entri davvero nell'agenda di governo salvaguardando il diritto delle donne al lavoro - prosegue Alvisi -. Abbiamo bisogno di servizi di cura gratuiti e di spese per la cura defiscalizzate, di welfare di prossimità, di sostegno alle famiglie con anziani non autosufficienti, di incentivi a restare, di welfare aziendale (bene l'aumento a 3000 euro), di Smart working e di part time scelto e non subito, di congedi di paternità più elevati, di assegni di cura (necessario l'aumento) che possano soddisfare i bisogni di genitorialità e di lavoro in particolare per le donne». Già, perché un'occupazione non sia più una zavorra per le mamme. La flessibilità ormai è una religione in tutto il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 25-1%, 26-61%



Una mamma-lavoratrice (foto repertorio). In alto, la consigliera Sonia Alvisi



Peso: 25-1%, 26-61%